



## Immissioni nella città dispersa: progetti urbani ad Afragola e Calitri

Fino agli inizi degli anni Novanta del secolo scorso, e in diversi casi anche dopo, i processi urbani di crescita e di espansione sono stati nettamente prevalenti: enormi porzioni di territorio italiano sono state occupate in misura diversa, con diversi gradi di compattezza, con densità differenti, dilatando enormemente le aree investite da interventi edilizi, pubblici o privati, specializzati e non.

Agli inizi del terzo millennio questo processo si è rallentato: ancora si riscontrano interventi espansivi con occupazione di aree di nuovo impianto, ma prende le mosse anche il tema della riorganizzazione delle vaste aree che erano state interessate, negli anni immediatamente precedenti, da interventi di nuova urbanizzazione, spesso non relazionate tra di loro e con il contesto, ma anche incomplete e frequentemente sottoutilizzate.

In queste situazioni, il progetto urbano assume alcune peculiarità caratterizzanti di grande interesse in quanto, attraverso interventi limitati si “immette” nella città dispersa, reinterpretando situazioni preesistenti e ricercando nuovi equilibri urbani.

I materiali di questa forma del progetto urbano sono ancora prevalentemente le infrastrutture e le attrezzature, ma non più semplicemente intese come quantità e qualità autonome da aggiungere, ma appunto come innesti che, misurandosi con contesti di dispersione, acquistano senso in riferimento al sistema delle relazioni che risultano in grado di stabilire e alla capacità di tenere insieme parti differenti della città preesistente.

Questa tecnica del progetto urbano che acquista specificità, declinandosi in modi diversi nei diversi contesti assegna all’architettura compiti fondamentali e intrecciati, in quanto non si tratta semplicemente di affrontare problemi di contesto, ma di costruire veri e propri nuovi sistemi architettonici, nei quali ciò che preesiste acquista un nuovo senso. Tali sono i casi di Afragola e di Calitri, due insediamenti urbani campani completamente diversi, nei quali si è avuta la possibilità di sperimentare questa tecnica del progetto urbano.

Ad Afragola il tema dei tre differenti progetti urbani che si sono elaborati, riuniti in un’unica strategia, riguarda fundamentalmente la connessione tra la città e la stazione dell’Alta Velocità, che introduce una funzione del tutto eccezionale nell’insediamento urbano preesistente. Questa scelta localizzativa aveva già favorito la formazione di altri interventi, quali la realizzazione di due nuovi centri commerciali, ma ancora in modo autonomo. Nei progetti elaborati si intende rompere la monoliticità di questi insediamenti, costruendo sistemi urbani aperti e intrecciati.

A Calitri il tema è più circoscritto, ma presenta significative analogie con Afragola: si tratta di riattivare e completare un insediamento

Publicato in:

- “Riqualificazione dell’area di edilizia residenziale di Corso Napoli ad Afragola”, in *Catalogo della II Rassegna Urbanistica Regionale*, Edizioni INU, Napoli 2003;
- “Progetti urbani ad Afragola”, in *V Rassegna Urbanistica Nazionale - Catalogo della Mostra*, Edizioni INU, Venezia 2004;
- “Centro servizi alle imprese del parco produttivo del Cantariello, Parco sportivo, Ampliamento della Fiera Campionaria”, in C. Gambardella e M.D. Morelli (a cura di), *Architettura per oggi e per domani, la ricerca a Napoli e in Campania*, CLEAN, Napoli 2010.

### Afragola

*Riqualificazione dell’area di edilizia residenziale di Corso Napoli.*

Progetto definitivo, anni 2002-2003.

Gruppo di progettazione: Pasquale Miano (capogruppo), Salvatore Napolitano.

*Centro servizi alle imprese e parco lineare.*

Progetto realizzato, anni 2007-2009.

Gruppo di progettazione: Pasquale Miano (capogruppo), Patrizia Porriello, Maria Gagliardi.

*Parco sportivo dell’area del Cantariello.*

Progetto realizzato, anni 2002-2007.

Gruppo di progettazione: Pasquale Miano (capogruppo), Salvatore Napolitano, Nicola Braccolino, Marco Conte, Antonio De Rosa, Marco Vellutino, Mario Ricciardi, Paolo Cicala.

### Calitri

*Ampliamento della Fiera Campionaria.*

Progetto realizzato, anni 2004-2010.

Gruppo di progettazione: Pasquale Miano (capogruppo), Rocco Perna, Gerardo Di Conza, Giovanni Polestra.



fieristico preesistente in posizione isolata, ma non lontana da altre aree di recente urbanizzazione, di innestare nuovi elementi, in grado di dare un senso complessivo all'insediamento, in relazione al territorio aperto e al nucleo urbano di Calitri.

Disposta ai margini della pianura campana, Afragola (17,98 kmq di superficie, 61.348 abitanti) costituisce una "punta" di quel sistema pianeggiante che, faticosamente, delinea una propria autonoma configurazione rispetto al territorio delle pendici vesuviane all'interno dell'area metropolitana di Napoli. La città è posizionata lungo la direttrice della s.s.87 Sannitica, antico tracciato di collegamento tra Napoli e Caserta. Il territorio comunale è racchiuso da grandi assi infrastrutturali che ne segnano in maniera decisa i confini. L'Autostrada separa il territorio in due parti di cui una, densamente popolata, si è sviluppata intorno al nucleo antico e un'altra, che si estende verso ovest fino all'antico canale dei Regi Lagni. Grandi assi viari di recente costruzione, disposti in senso est-ovest, hanno determinato nuove fratture, ma anche migliorato l'accessibilità di alcuni contesti locali. L'intero territorio comunale è appunto interessato da complesse trasformazioni infrastrutturali, imperniate sulla realizzazione della linea ferroviaria dell'Alta velocità e della stazione di Napoli-Afragola, intorno alla quale si prevede la localizzazione di un parco naturalistico, tecnologico e dei servizi. Di grande importanza, come si accennava prima, è anche la realizzazione di due grandi concentrazioni di insediamenti commerciali e la previsione di un nuovo ospedale.

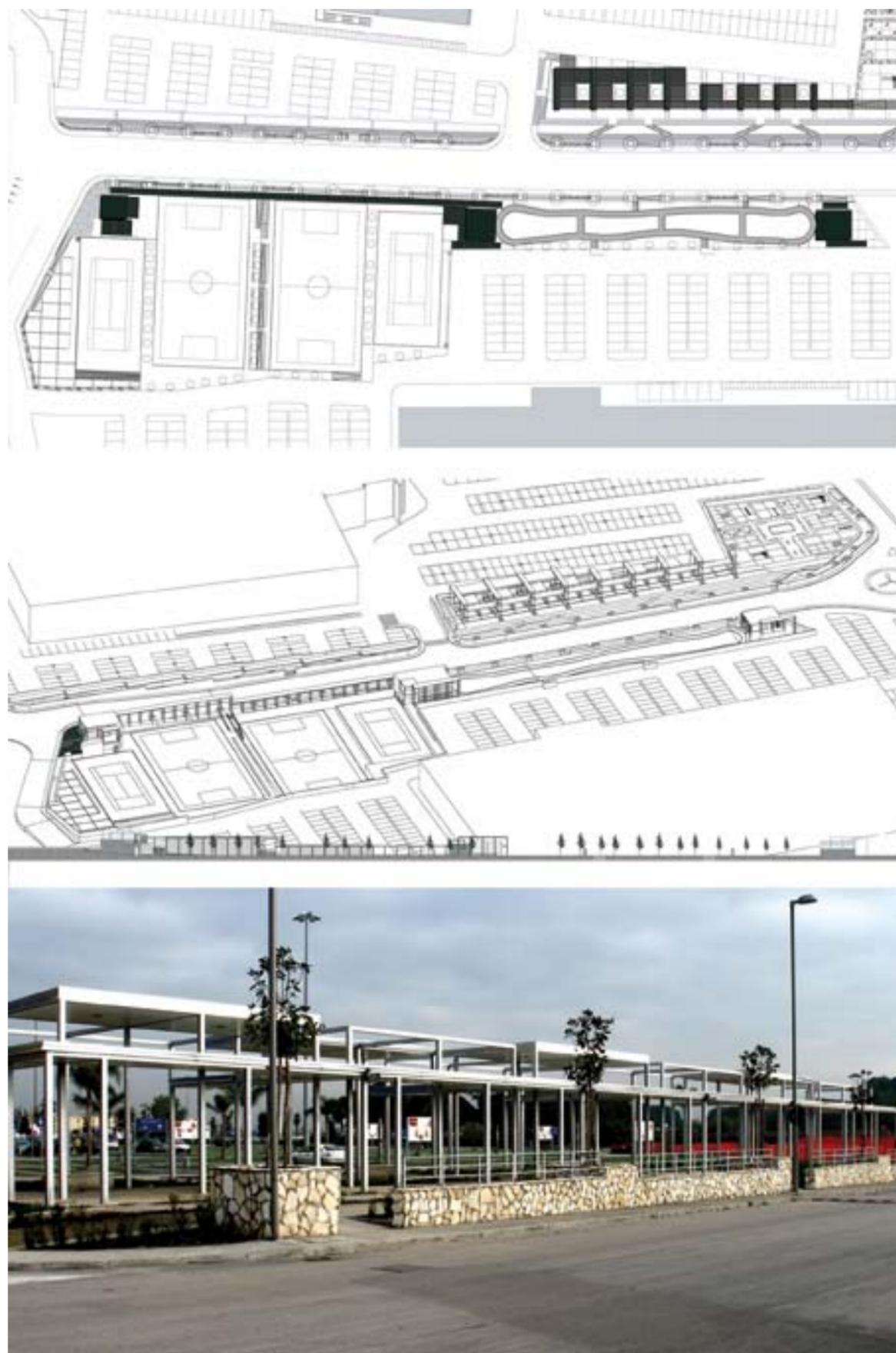
In questa situazione, l'organizzazione delle funzioni urbane, tradizionalmente monocentrica, tende pertanto spontaneamente a trasformarsi in policentrica. Ma si tratta di una processualità tutta da sviluppare, in quanto ai diversi livelli istituzionali (Regione, Provincia, Patti territoriali, ecc.), con strumentazioni diverse (Piano territoriale di coordinamento provinciale, Piano dei 5 comuni interessati dall'Alta velocità, Programmi complessi di livello territoriale, Studi di fattibilità) si è delineato un meccanismo di localizzazioni, derivanti da logiche e approfondimenti parziali, spesso in contrasto tra loro e con la realtà territoriale preesistente.

A livello comunale, il tema fondamentale su cui si è lavorato è stato quello dell'individuazione di un complesso di interventi, in grado di correlare le nuove funzioni con le istanze territoriali, puntando su progetti strategici di luoghi produttivi, attrezzature e spazi aperti, da realizzare contestualmente rispetto alla localizzazione dei nuovi grandi insediamenti. Si è definita in questo modo una strategia imperniata sul consolidamento, come luoghi centrali, di alcune aree esterne rispetto al centro tradizionale, ma direttamente collegate ai nuovi insediamenti in corso di realizzazione. Un'analoga strategia si è innestata sui luoghi della residenza, a partire dalla revisione di alcune grandi aree di edilizia residenziale recente, prevalentemente pubbliche, disposte ai margini del nucleo centrale.

In relazione a questi obiettivi nell'ambito di un più ampio programma dell'Amministrazione comunale sono stati elaborati tre progetti urbani:

- attrezzature pubbliche nelle aree destinate alle medie e grandi strutture di vendita in località Cantariello e Marchesa;
- insediamenti produttivi in località Cantariello e Marchesa e Centro di servizi alle imprese in località Cantariello;
- riqualificazione dell'area di edilizia residenziale pubblica di corso

Afragola.  
Planimetria generale con i tre progetti urbani.  
Planimetria di dettaglio del centro servizi e del parco lineare.  
Foto della realizzazione del parco sportivo di Cantariello.



Napoli e completamento delle opere di urbanizzazione primaria e secondaria previste nel piano particolareggiato di via Oberdan.

Il territorio di Afragola, esterno alla città consolidata compatta, è stato inteso come un insieme di specializzazioni, in cui le aree produttive si configurano come cerniere capaci di integrare differenti funzioni e contemporaneamente valorizzare le caratteristiche intrinseche dei luoghi, stabilendo connessioni molto significative con le aree urbane di margine; in particolare, in un'ottica di concentrazione e di creazione di nuovi luoghi urbani funzionalmente complessi, si è considerata l'esigenza della contiguità tra le aree destinate ai nuovi centri commerciali e quelle da destinare ad aree produttive di Afragola. Si è determinata, in questo modo, la possibilità di ragionare su luoghi complessi, produttivi in senso ampio, connessi al nuovo sistema infrastrutturale, nell'ottica della creazione di un sistema di mobilità allargato.

La localizzazione di nuove aree produttive, nelle zone del Cantariello e della Marchesa, è stata considerata come individuazione di centralità strategiche per la riqualificazione dei rispettivi contesti, di avamposti delle aree urbane verso le infrastrutture territoriali. La centralità è stata intesa come coordinamento e connessione tra i diversi luoghi della produzione, basati sull'integrazione di una pluralità di funzioni, sulla ricerca di sinergie fra funzioni complementari estese oltre l'uso del suolo di un determinato ambito.

Intesi in questo modo, i progetti dei luoghi della produttività sono stati concepiti come strutturali, come punti fissi di un lavoro più ampio di rinnovamento urbano.

Un'adeguata programmazione delle due aree della Marchesa e del Cantariello, oltre a definire luoghi centrali e autonomi, ha determinato elementi di riferimento e di conoscenza tali da fornire alcune specifiche indicazioni progettuali per il parco naturalistico e tecnologico, che si prevede di localizzare intorno all'area della stazione Tav e che è investito da problematiche analoghe.

Più che strade in senso classico, gli assi di connessione Tav-centri commercial-città preesistente sono stati concepiti come sistemi infrastrutturali complessi, che comprendono piste ciclabili, spazi verdi, piccole aree di parcheggio, giardini tematici.

In questa ottica, sulla base di un disegno progettuale unitario, si sono specificati i caratteri e le funzioni relativi ai "marginetti attrezzati" dell'area del centro commerciale della Marchesa, infrastrutture-parco che attraversano sia l'area di progetto dei nuovi centri commerciali, definendo una spina su cui potrà essere costruita l'organizzazione interna delle aree specializzate, sia le parti ancora da insediare, destinate ai nuovi comparti produttivi. Analogamente, per l'area del Cantariello, si è lavorato sul tema della concatenazione di un insieme di aree attrezzate e specializzate, disposte secondo due direzionalità principali: una nord-sud, di collegamento con il centro e l'altra est-ovest, di collegamento con la nuova stazione della Tav e il parco naturalistico, tecnologico e dei servizi nonché con l'area dei centri commerciali, attraversata da una spina di attrezzature ricreative e sportive.

Opponendosi alla tipologia dei recinti chiusi che caratterizza le grandi strutture commerciali, il parco sportivo lavora su una nuova categoria dello spazio pubblico: la "fascia attrezzata connessa alle infrastrutture", composta da piccoli volumi e spazi verdi attrezzati, una "dilatazione" della strada tradizionale, in grado di innestarsi

*Afragola.  
 Planimetria generale con i tre progetti urbani.  
 Planimetria di dettaglio del centro servizi e del parco lineare.  
 Foto della realizzazione del parco sportivo di Cantariello.*



nelle maglie dei pezzi disomogenei e differenti della città dispersa. Nella soluzione progettuale realizzata, il porticato in acciaio si configura come “testata dei campi sportivi” e nello stesso tempo collegamento tra volumi disposti agli estremi destinati a servizi. I tre edifici di servizio, destinati a bar-spogliatoi e a due differenti palestre, presentano caratteri analoghi: piccole sale con struttura in acciaio e vetro a cui si aggregano blocchi murari rivestiti in pietra bianca a opera incerta con ampie superfici vetrate che permettono la continuità visiva del percorso. Gli edifici, con le loro doppie altezze, assumono anche il compito di segnalare il salto di quota esistente tra il percorso e il campo.

*Afragola.  
Sezione e foto del parco sportivo di Cantariello.*

L'asse est-ovest, su cui si dispone il parco sportivo, assume in generale i caratteri di fascia attrezzata, di collegamento con la viabilità territoriale e di strutturazione interna dell'insediamento dei nuovi centri commerciali, proseguendo anche nell'area destinata a parco produttivo e del lavoro.

Sulla base di queste premesse, ancora nell'area del Cantariello, si è sviluppato il progetto del Centro Servizi alle Imprese e del Parco lineare.

Il disegno dell'area è stato concepito come una composizione di grandi pezzi o parti, caratterizzati da uno specifico impianto e da una precisa destinazione d'uso. Anche in questo caso, l'elemento di aggregazione delle diverse parti è costituito da un asse di attraversamento dell'area, una “spina” centrale che, proseguendo idealmente i tracciati storici provenienti dall'area centrale di Afragola, si sviluppa in senso nord-sud, attraversando l'intera area.

Alla strada con i marciapiedi è affiancato un parcheggio alberato, una pista ciclabile e un vero e proprio parco urbano lineare, che si configura come un fondamentale elemento di connessione tra centro e periferia. Il parco è articolato su una sequenza di giardini tematici e di zone ricreative e costituisce un'attrezzatura utilizzabile in modo autonomo.

Nell'area dell'incrocio tra le due spine si colloca un lotto, complessivamente pari a circa 1 ettaro, destinato a centro servizi, con annessa un'area di parcheggio.

Si tratta di una struttura di supporto di orientamento e di assistenza alle attività produttive. In termini generali, la struttura rientra nell'ambito delle tipologie funzionali di “concentrazioni innovative”, in cui assume una notevole rilevanza un equilibrato dosaggio delle attività e delle funzioni.

Nel parco lineare il Centro-Servizi è un elemento eccezionale, il cui ruolo urbano e territoriale è accentuato dalla morfologia degli spazi aperti, con i quali interagisce.

Il Centro-Servizi è concepito come un aggregato di tre elementi tipologicamente differenziati: la sala riunioni, i blocchi destinati a uffici, il corpo lineare destinato a laboratori e servizi comuni, ma strettamente concatenati.

Per il Centro-Servizi si è ritenuto pertanto di lavorare sull'idea di un sistema tipologico a corte, con differenti livelli di permeabilità, per cui la corte può essere considerata aperta e costituita da edifici dotati di caratteri di individualità. La corte rappresenta sinteticamente la scelta di un principio insediativo, il punto di riferimento, il fattore di aggregazione di differenti elementi che caratterizzano la composizione del Centro-Servizi: la sala con gli elementi minori, destinati alla formazione e agli spazi espositivi, i blocchi degli uffici,



il corpo lineare destinato a laboratorio e ad altri servizi comuni. Ma si configura anche come un riferimento più ampio, un fattore iniziale di urbanizzazione.

Questi interventi progettuali rispondono a obiettivi concreti di riqualificazione individuati dall'Amministrazione: ad Afragola mancano aree specificamente destinate ad attività produttive, necessarie per localizzare funzioni attualmente dislocate nelle zone centrali e meridionali del territorio comunale densamente urbanizzato, ma soprattutto per localizzare nuove attività indispensabili per lo sviluppo economico della città.

Mentre il parco sportivo si configura come un vero e proprio innesto nella città in formazione, il Centro-Servizi rappresenta in realtà il riferimento per la parte produttiva della città, ancora tutta da definire e costruire.

Ancora diverso è il caso del programma degli interventi per l'area di corso Napoli-via Oberdan, un'area di edilizia residenziale pubblica, ormai consolidata. Il quartiere INA-Casa di corso Napoli, un esempio significativo delle realizzazioni degli anni Cinquanta, è localizzato su un asse fondamentale di continuità urbana, in diretto collegamento con la città storica.

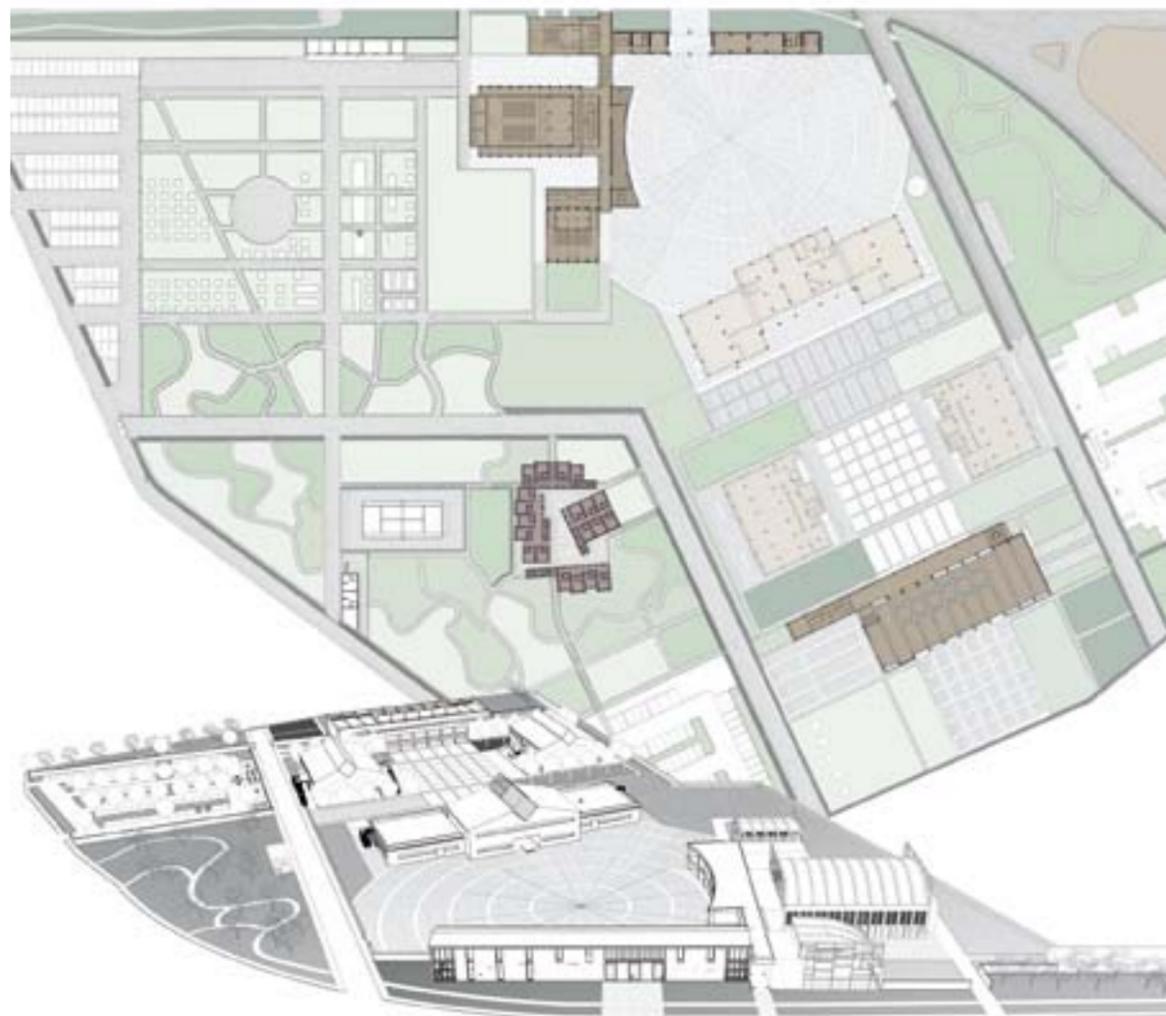
Originariamente a confine con l'area agricola, ora si trova in un'area densamente urbanizzata.

Malgrado l'elevata densità edilizia, il complesso presenta spazi verdi interni in misura assai superiore a quelli degli edifici privati della zona, anche se questi spazi sono in molti casi in stato di abbandono. L'esiguità delle opere di manutenzione si aggiunge ad alcune carenze degli edifici, oggi molto sentite, come la mancanza degli ascensori. I singoli condomini sono stati recintati, per cui si è persa l'originaria permeabilità del quartiere.

In questa situazione si è affrontato il tema della riqualificazione di quest'area di edilizia residenziale pubblica, reinterpretata come settore urbano moderno di Afragola, con tutte le dotazioni di attrezzature per oltre 2.000 abitanti. Nello stesso tempo, un ulteriore obiettivo del progetto è stato quello di innescare attività economiche e produttive, occasioni occupazionali, tali da costituire un modello innovativo di riorganizzazione di un ambito urbano, in cui generare un equilibrio tra le funzioni residenziali, le attrezzature e le attività produttive, intese in senso ampio. Come il quartiere degli anni Cinquanta ha rappresentato uno strumento che ha consentito la formazione e il radicamento di gruppi sociali nell'area, oggi appare necessario individuare fattori di coesione, intorno a una nuova idea di centralità, ma anche di "attraversabilità" e di apertura in senso dinamico. In questa ottica il settore rientra in una sequenza di parti urbane definite nel corso della storia della città, dotate di caratteri di individualità, ma strettamente collegate. Rispetto a questa idea progettuale unitaria si sono individuati i temi progettuali, fondamentalmente legati a una nuova idea delle infrastrutture e delle attrezzature urbane.

L'ampia zona ineditata, preservata a seguito delle difficoltà di attuazione degli strumenti urbanistici particolareggiati, è il dato di fatto da cui si è partiti per dare un disegno unitario all'intero quartiere. A fronte del rischio altissimo di utilizzo dell'area per singole funzioni di servizio, ciascuna isolata sul proprio lotto e difficilmente interagenti, si è lavorato alla realizzazione di una struttura integrata, che superasse la rigidità dello standard e che consentisse di attribuire al

Afragola.  
Foto della realizzazione del Centro Servizi e del parco sportivo.  
Planimetria di progetto dell'intervento di corso Napoli-via Oberdan.



nuovo quartiere un carattere urbano almeno paragonabile a quello della città esistente.

Gli edifici civili da realizzare nell'area sono concepiti come formidabili fattori di identificazione, mantenendo la propria individualità. Ad altri elementi minori, dalle pavimentazioni dei marciapiedi agli impianti di pubblica illuminazione, dalle alberature ai muri di recinzione, è affidato il compito di garantire le condizioni di continuità. Attraverso l'introduzione combinata di nuovi elementi architettonici e di nuovi sistemi di continuità, si intende costruire un brano di città, che si colloca a fianco del quartiere esistente, senza snaturarne il carattere originario, ma inglobandolo, quale parte compiuta, in una nuova composizione urbana.

Il macrolotto centrale, nel quale si collocano i due edifici esistenti del centro Lumo e della scuola media, rappresenta l'elemento di riferimento dell'intera composizione. In esso si è lavorato sul tema delle relazioni tra elementi architettonici autonomi, la scuola e il palazzetto dello sport, il centro Lumo ristrutturato e la piscina, ulteriormente collegati da un sistema di corpi lineari di servizio e da percorsi.

In un secondo macrolotto, di forma più irregolare, disposto tra la via Sannitica e gli assi della viabilità interna, si è collocato un parco urbano con la sala per riunioni.

Il parco assume una funzione urbana e territoriale allo stesso tempo, snodandosi lungo la Sannitica, con un edificio pubblico in conclusione di un asse interno, orientato parallelamente al corso Napoli e articolato in un elemento principale di valenza urbana e in corpi bassi minori che entrano nel parco, interpretato come successione di spazi verdi e alberati. Intorno ai "macrolotti" ruotano le altre aree di progetto, connesse da percorsi pedonali alternativi alla schematica viabilità dell'area.

Gli elementi-percorso sono intesi come sequenze di architetture e di spazi: dal quartiere INA-Casa alla Sannitica, attraversando l'area sportiva e il parco urbano, dal corso Napoli ancora alla Sannitica, ma entrando nell'area di progetto e attraversando il parcheggio alberato, il giardino urbano e ancora il parco.

Il meccanismo dei percorsi si estende all'area del quartiere INA-Casa, inglobando altri piccoli spazi verdi e slarghi. In particolare si prevede la sistemazione di via Verdi e di via Di Vittorio e il completamento e la riqualificazione di corso Napoli, asse di fondamentale importanza quale elemento di connessione tra parti urbane distinte, prevedendo viali alberati e spazi-piazza nei nodi più significativi.

Attraverso il sistema degli spazi riorganizzati su corso Napoli e via Di Vittorio, con le relative piazze di ingresso e i percorsi di connessione, si è definito il tema della rottura del "margine compresso" che caratterizza il quartiere, recuperando sbocchi e relazioni con la nuova area di attrezzature e di servizi disposta a occidente.

A Calitri si è lavorato alla definizione di un nuovo impianto della Fiera, costruita negli anni Ottanta, assolutamente slegata da ogni relazione con il contesto: volumi molto impattanti, aggregati intorno a una corte aperta, in un paesaggio di grande fascino.

La scelta progettuale è stata quella di migliorare e di utilizzare le strutture preesistenti, inserendole in un nuovo sistema di relazioni articolato su tre grandi temi progettuali, corrispondenti a parti precisamente individuabili:

- la realizzazione della porta di ingresso del centro fieristico con

*Calitri.*

*Planimetria e viste di progetto.*

*Foto della parziale realizzazione.*



una struttura di vendita e per la formazione, il centro congressi e il parco lineare;

- il completamento del centro fieristico, con la realizzazione di un nuovo padiglione espositivo e di un nuovo parcheggio alberato e con la riorganizzazione della piazza di connessione dei padiglioni esistenti.

- la creazione di una foresteria e di una zona sportiva.

A partire dallo studio della configurazione dell'area di intervento, della morfologia e del posizionamento attuale degli edifici, si è disposto, lungo il margine settentrionale dell'area, il nuovo Centro-Congressi, strutturato su un articolato sistema di corpi lineari e di tre sale conferenze di differenti dimensioni.

La scelta di individuare "aree di margine" caratterizzate da una forma propria, naturalmente entro un sistema di relazioni generali precisamente definite, ha determinato la necessità di approfondire adeguatamente il tema delle giaciture e degli assi su cui sono strutturate le diverse aree di progetto.

L'area del Centro-Congressi è imperniata su un sistema di assi disposti parallelamente e ortogonalmente alla viabilità settentrionale di bordo, mentre l'area del centro fieristico propriamente detto conserva l'originario orientamento nord-sud. Questi differenti orientamenti degli edifici principali determinano la formazione di un'area di "giuntura" tra i due sistemi, che si dispone in posizione strategica, configurandosi come un grande spazio aperto interno di riferimento per l'intero centro fieristico, e anche, per certi versi, come una proiezione, nel progetto di ampliamento della fiera, del grande incrocio della viabilità territoriale, che si determina in questo particolare luogo del territorio dell'Alta Irpinia. Nello spazio di "giuntura" i due differenti sistemi principali entrano direttamente in contatto e partecipano alla definizione di una configurazione unitaria, anche se i singoli elementi architettonici mantengono la propria autonomia.

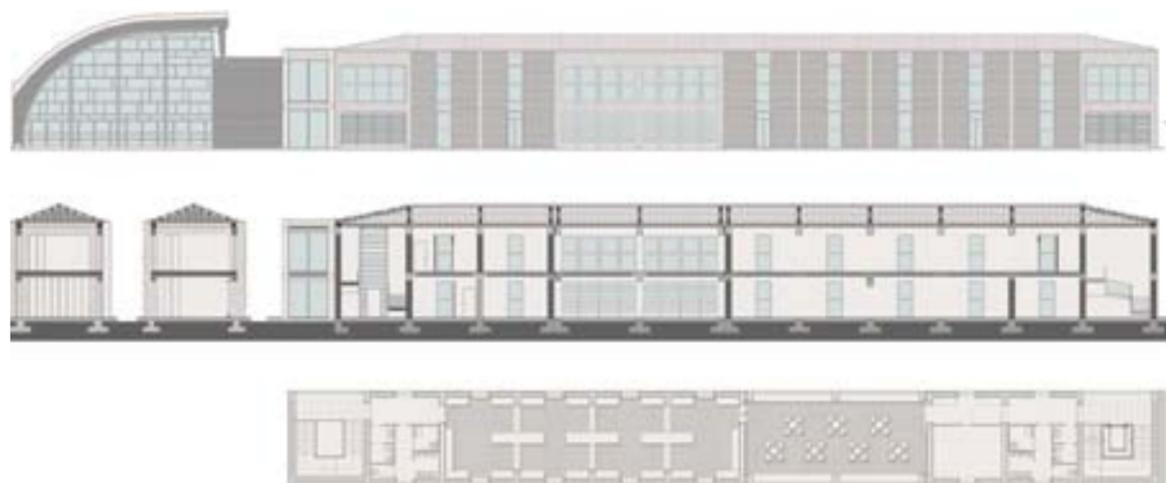
All'interno di questa configurazione gli edifici assumono un ruolo fondamentale di elementi di identificazione e di peculiarità dei singoli spazi. Si può stabilire una corrispondenza immediata tra le parti e gli edifici, per cui a ognuna delle parti si può dire che corrisponda un nuovo sistema di edifici di progetto.

Il centro congressi è fondamentalmente un aggregato di edifici strutturati su un lungo e compatto blocco parallelo alla strada, a due livelli, la cui monoliticità si interrompe in due punti precisi: in corrispondenza del grande passaggio di ingresso allo spazio-piazza di forma circolare (la "giuntura" prima individuata) e in corrispondenza di un passaggio coperto, un elemento architettonico disposto ortogonalmente al blocco parallelo alla strada.

Il passaggio coperto rappresenta l'elemento di aggregazione di altre strutture architettoniche dotate di individualità: l'edificio prospettante sullo spazio-centrale, a due livelli, e le tre sale conferenze, posizionate sull'altro lato del passaggio, a diretto contatto con il parco lineare.

Nella composizione le sale assumono un valore fondamentale: pur presentando caratteri architettonici e materiali analoghi, sono infatti dotate di una propria specifica configurazione volumetrica, che è definita principalmente dal sistema delle coperture, caratterizzate da configurazioni dettate dal sistema strutturale trave-pilastro in legno lamellare. Si tratta di grandi elementi paralleli, archi a tutto sesto per la sala principale; elementi progressivamente crescenti lungo l'asse longitudinale dell'aula a formare una sorta di "rampan-

Calitri.  
Il nuovo padiglione espositivo.  
Pianta, sezioni e viste.



ti” tagliati da un piano ortogonale, nelle altre due sale, che danno luogo a coperture continue (“volte” tagliate).

Queste variazioni sono ancora di più accentuate dalla posizione dell’aula, parallela (aula di 180 posti) o ortogonale (negli altri due casi) al percorso, nonché dal rapporto con le diramazioni laterali dello stesso percorso, che si fondono con la copertura principale (aula di 440 posti) o mantengono la loro autonomia (altri due casi), involucrendo la struttura principale.

L’edificio parallelo alla strada è destinato a servizi di ingresso e di accoglienza, a uffici-informazione, alla formaggioteca, alla scuola del formaggio e al secondo livello a ristorante-self service.

L’edificio prospettante sulla piazza è destinato a sale espositive delle arti e dei mestieri tipici e a sale di degustazione dei prodotti tipici enogastronomici, nonché a ulteriori locali destinati alla scuola del formaggio, con la possibilità di organizzazione di *stage*, scambi di esperienze e corsi di formazione degli operatori del settore.

Il nuovo padiglione espositivo è concepito come un blocco unitario a pianta rettangolare allungata, che presenta, quale elemento di articolazione e di caratterizzazione, un blocco-passaggio slittato rispetto al volume principale, prospettante sulla piazza centrale, destinato a strutture espositive.

In realtà questo volume rappresenta l’elemento di filtro tra uno spazio-piazza esterno e lo spazio della piazza centrale interna, a pianta rettangolare allungata in senso nord-sud, che viene riorganizzata anche lungo i lati lunghi, al fine di far penetrare le aree verdi all’interno dello spazio della piazza.

Si realizza in questo modo un sistema di spazi aperti, correlati e concatenati attraverso gli edifici, diversamente configurati, che delineano nel loro insieme, un asse di percorrenza principale nella nuova organizzazione fieristica.

Ma soprattutto si realizza un elemento compiuto dal quale risulta visibile l’ampio e articolato paesaggio irpino, con alcuni piccoli centri collinari, che rappresentano i collegamenti visivi di un elemento territoriale definito, ma non per questo bloccato e compiuto.

Si è infatti anche chiaramente delineata l’idea progettuale di lungo periodo, che prevede la realizzazione di un grande parco territoriale, di riconnessione con le altre preesistenze territoriali, nell’ambito del quale la fiera ritrova un rapporto equilibrato con il territorio e con il paesaggio irpino.

Calitri.

Il volume di ingresso e le sale.

Viste della realizzazione e prima soluzione di progetto.